



Leggo nella newsletter straordinaria n. 40 del Consiglio Nazionale Forense del 25 ottobre 2011:

*"Guido Alpa: Chi compara la professione forense in Italia con quella in Inghilterra sembra non conoscere le sostanziali diversità"*

*Il presidente del Consiglio nazionale forense replica all'articolo pubblicato oggi sul Sole 24 Ore a firma di Alessandro De Nicola. "E' dovere dell'avvocato italiano l'indipendenza e l'autonomia", scrive Alpa.*

*Per instaurare un dialogo occorre muovere da alcune convenzioni: la condivisione della stessa lingua, la conoscenza di dati di fatto comuni, etc. Ora è difficile rispondere all'avvocato Alessandro De Nicola, e a quanto sostiene sul Sole 24 Ore nell'articolo "Spiragli di luce dai giovani avvocati riformisti", perché pur parlando la stessa lingua non condividiamo gli stessi dati di fatto, e quindi le conclusioni a cui i nostri ragionamenti conducono sono diametralmente opposte.*

*Vediamo perché. De Nicola muove dal presupposto che sia felice la scelta di politica legislativa inglese che ha introdotto nuove regole organizzative della professione forense che consentono agli avvocati di costituire società di capitali ed eventualmente quotarle in borsa ed addita quel modello a soluzione proponibile per risolvere i problemi avvertiti dalla categoria in Italia.*

*Purtroppo il testo menzionato disciplina l'attività dei solicitors non degli "avvocati".*

*In Inghilterra i solicitors si occupano di tutta l'attività di consulenza, degli atti e degli affari che in Italia sono oggetto di riserva per i notai, come i trasferimenti immobiliari, o di riserva comune a notai e commercialisti, come il trasferimento delle quote societarie o da alte categorie come gli agenti immobiliari.*

*Le due categorie - solicitors e avvocati - non sono comparabili. Vi sono poi i barrister: l'avvocato De Nicola non ne parla e quindi non dice che per patrocinare dinanzi ai giudici inglesi il titolo si acquista dopo aver superato un esame, e questa qualificazione non è ancora sufficiente.*

*Occorre anche essere assegnatari di una chamber, e le chambers sono un numero chiuso. E'*

*una sorta di monopolio che la Commissione europea non si è mai curata di sopprimere, come non ha soppresso il monopolio degli avvocati francesi o tedeschi, che in poche decine sulla base di un meccanismo di cooptazione, ricevono l'investitura per assolvere la funzione di difesa dinanzi alle corti superiori (mentre da noi gli avvocati cassazionisti sono un esercito di 46000 unità).*

*Quanto poi alle società di avvocati o con socio di puro capitale, intanto si ignora che già esiste un tipo sociale a cui proprio gli avvocati potrebbero ricorrere, ed è la società tra professionisti, a cui peraltro ben pochi avvocati hanno fatto ricorso perché non è conveniente dal punto di vista fiscale. Poi, proprio perché gli avvocati italiani non sono solicitors, i tipi sociali utilizzati per le attività commerciali non possono essere adeguati alla professione forense. Si dimentica infine che dovere dell'avvocato (italiano) è l'indipendenza e l'autonomia per assicurare al cliente non solo una prestazione qualitativamente adeguata ma anche la garanzia che sia svolta al riparo da ogni conflitto di interesse.*

*L'oscura origine di capitali, fenomeno conosciuto in Italia e a quanto sembra non in Inghilterra, l'esercizio abusivo della professione trincerato dietro lo schermo societario ed altre ragioni militano contro l'adozione di tipologie societarie diverse dalla Stp (società tra professionisti) Non è la prima volta che leggiamo a firma dello stesso Autore articoli che dileggiano gli organi rappresentativi degli avvocati: viva la libertà di opinione e di stampa si dirà, e così dico anch'io, ma scrivere però con cognizione di causa e senza apriorismi è una regola del vivere civile che non si deve dimenticare. Tanto più quando si è avvocati".*

*Su ilsole24ore del 27/11/2011 replica De Nicola, affermando tra l'altro: "i solicitor inglesi non sono ovviamente identici agli avvocati italiani, ma possono difendere di fronte alle County Courts e alle Magistrates Courts dove si tiene la stragrande maggioranza dei processi inglesi. I solicitor-advocate sono ammessi pure di fronte alla Hight Court. In Australia poi, dove quasi tutti i professionisti sono sia solicitor che barrister, gli studi legali sono già quotati in borsa. In Italia esistono severe leggi antiriciclaggio a tutela della trasparenza della provenienza del capitale e non ci troverei nulla di male se ulteriori requisiti di onorabilità venissero richiesti ai futuri soci delle società di avvocati così come avviene per le istituzioni finanziarie".*